

LAVORO KILLER

LE INDAGINI
SI CERCHERÀ DI CAPIRE
SE CI SONO E DI CHI SONO
LE RESPONSABILITÀ

Schiacciato da 16 quintali di legna

Gabriele Carmine, 49 anni, ha perso la vita scaricando un camion

di ALESSANDRO CRISAFULLI

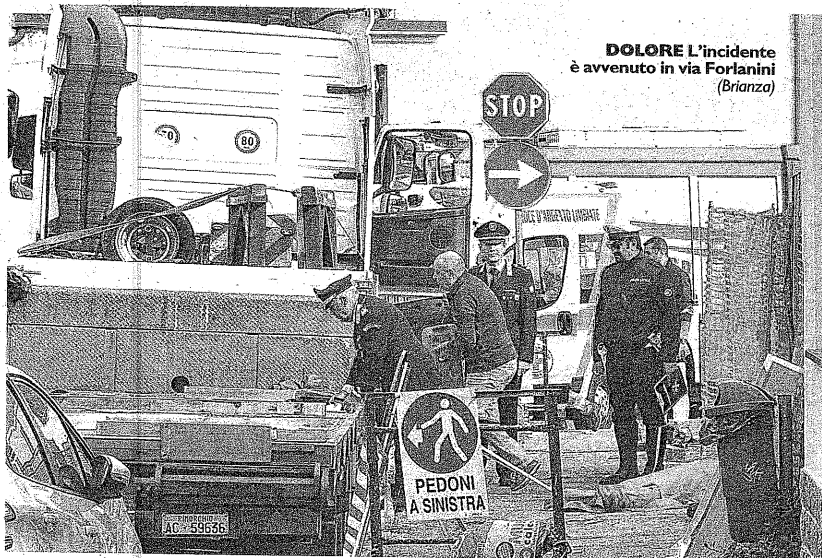
- BOVISIO MASCIAGO -

UNA STRAGE senza fine. Una escalation per la quale si fa ormai fatica a tenere il drammatico conteggio. Ultima vittima, Gabriele Carmine, trasportatore di 49 anni residente a Uboldo, in provincia di Varese. Schiacciato da una valanga di lastre di legno.

È successo ieri di prima mattina a Bovisio Masciago, nei pressi di un cantiere edile di via Gaetana Agnesi. Dove sono in corso dei lavori privati per la costruzione di una nuova palazzina, dopo l'abbattimento di quella vecchia.

Non sono ancora le 8, quando l'uomo è già attivo: arriva con il camion della ditta per cui lavora, con un carico di 33 quintali di lastre di legno. Ferma il mezzo pesante lungo via Forlanini, strada che fa angolo al cantiere. Non è sicuramente alle prime armi e sa come muoversi, come cercare di evitare i pericoli. A un certo punto, però, per cause ancora da accertare con precisione, qualcosa va storto.

APPENA inizia le operazioni di sganciamento del carico, c'è uno sbilanciamento fatale. Una grande parte delle lastre di legno utili per realizzare delle pareti, almeno la metà del carico, crolla e finisce proprio addosso al 49enne, che ne rimane prima colpito alla testa, al torace, e poi schiacciato. Le urla servono a richiamare alcuni operai in servizio nel cantiere che si



DOLORE L'incidente è avvenuto in via Forlanini (Brianza)

IL LUOGO

L'incidente accanto al cantiere di via Gaetana Agnesi

precipitano sul posto e allertano i soccorsi. Scatta il piano d'emergenza. Verso il cantiere si lancia a sirene spiegate, in rapida successione, i vigili del fuoco di Milano, la Croce d'argento di Limbiate, i carabinieri di Varedo, la polizia locale e il sindaco di Bovisio, Giovanni Sartori. Il primo focus

ovviamente è sull'autotrasportatore. Viene liberato, non senza difficoltà, dal peso di circa 16 quintali di legno. I sanitari provano in tutti i modi a salvarlo, ma poco dopo devono alzare bandiera bianca e viene certificato il decesso.

LE FORZE dell'ordine ascoltano le prime testimonianze. Arrivano, come di consueto, anche i tecnici specializzati dell'Agenzia di Tutela della Salute, ai quali spetta il compito di verificare in modo capillare la presenza dei dispositivi di protezione e il rispetto delle

normative in tema di sicurezza sul lavoro.

C'è da capire con precisione cosa non abbia funzionato o eventualmente non sia stato rispettato, tanto da portare a un incidente così grande e drammatico. Un incidente che inevitabilmente rallenta il cantiere dove è in costruzione una cosiddetta "Casa Clima": un edificio certificato, caratterizzato da prestazioni energetiche, ottenute nel rispetto dell'ambiente, tali da permettere di risparmiare sui costi di riscaldamento e raffreddamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cosa. Infine, il lavoro è una responsabilità personale, fare bene lo decidi tu. È questa decisione fa bene a tutto il contesto. Dare l'esempio sempre aiuta i figli, la famiglia, gli amici, la società».

IN QUESTA direzione si muove la Nazionale, fondata dal cesanese Matteo Mondini, che il 19 ottobre ha organizzato a Roma la "FairPlay Cup": in campo anche la Nazionale Parlamentari, quella dei vigili del fuoco e dei giornalisti Rai. Un torneo che rappresenta il proseguo della prima "Coppa del mondo del Lavoro" giocata per la Giornata Mondiale della Sicurezza sul Lavoro il 28 aprile 2019 allo stadio Sada di Monza. L'incasso servirà per finanziare il progetto di sensibilizzazione nelle scuole italiane, denominato "School Safety Tour, a scuola con la Nazionale Italiana Sicurezza sul Lavoro". Che partirà proprio dalla Brianza.

Ale.Cri.



TRAGEDIA

La dinamica

L'uomo ha iniziato le operazioni per tirare giù le lastre di legno che servono per realizzare le pareti. Quando circa la metà del carico è crollata seppellendo il 49enne di Uboldo (Varese)



I soccorsi

Gli operai del vicino cantiere si sono precipitati al camion e hanno chiamato i soccorsi. Ma i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo



L'ESPERTO GIANCARLO RESTIVO, COMPONENTE DELLA COMMISSIONE ALLA CAMERA

«Serve un grande salto culturale La sicurezza va insegnata a scuola»

- MONZA -

UN'EDUCAZIONE scolastica sul tema. La formazione dei datori di lavoro erogata solo dagli enti ispettivi. Una definizione degli obblighi più specifica in termini di formazione e valutazione dei rischi delle aziende familiari, individuali e dei singoli professionisti. È questo il primo pacchetto di proposte, per creare una nuova cultura della sicurezza sul lavoro e una più efficace attività di prevenzione, elaborato da Giancarlo Restivo, desiano, uno dei massimi esperti del settore in Italia. Non a caso, di recente ospite della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, su invito dell'ono-

revole brianzolo Davide Tripiedi del M5S, che ne è il vicepresidente.

«L'emergenza è di tutta la società - sottolinea Restivo, che è anche vicepresidente della Nazionale Italiana Sicurezza sul Lavoro nata proprio in Brianza e sempre più attiva in tutta la Penisola -. Serve una educazione di popolo per evitare queste morti. Un'educazione a essere più adulti nelle circostanze. Una educazione non civile, ma a una civiltà». Alla base di una nuova cultura della sicurezza, servono valori e regole: «C'è bisogno della promozione di una posizione nel lavoro come fare bene, come passione che ti nobilita,

TESTA E CUORE

Un mestiere è responsabilità individuale. Non è una cosa da fare perché te lo dice un capo

non come semplice compito da svolgere perché te lo dice qualcuno sopra di te - aggiunge Restivo -. Vivere l'azienda come aiuto reciproco, l'altro non ti deve essere estraneo o competitor. Anche tra le istituzioni deve valere la stessa



IL CANTIERE

SI STA REALIZZANDO UNA "CASA CLIMA"
CARATTERIZZATA DA ELEVATE
PRESTAZIONI DI RISPARMIO ENERGETICO

ANNO NERO

MAI SI ERANO VERIFICATI IN BRIANZA
TANTI DECESSI
IN COSÌ POCO TEMPO



ONLINE
RESTATE AGGIORNATI
SULLA CRONACA
SUL NOSTRO
PORTALE INTERNET

www.ilgiorno.it/monza-brianza



IMPEGNO
Protesta
dei sindacati
davanti
alla Prefettura
di Monza
e Giulio
Fossati
responsabile
della Salute
e Sicurezza
della Cgil
Brianza
(Rossi)

Otto morti in nove mesi

Una scia di sangue iniziata il 25 febbraio a Desio

di FABIO LOMBARDI

-MONZA-

OTTO morti sul lavoro in nove mesi. E un 2019 terribile. Decessi avvenuti principalmente in cantieri edili. Ma gli incidenti mortali non hanno risparmiato le aziende meccaniche. L'ultima vittima ieri a Bovisio ma il 17 luglio, a Varedo, un operaio 44enne, residente nella bergamasca, era morto in seguito alle gravi ferite riportate dopo la caduta dal tetto di un cascinale che stava riparando.

UNA SCIA di sangue cominciata il 25 febbraio. Il primo infortunio mortale si era verificato a Desio. Un cinquantaseienne era rimasto schiacciato da una montagna di detriti dopo che la parete di uno scavo aveva ceduto. Mentre, a due giorni di distanza, si erano verificati due incidenti simili a Lentate sul Seveso e a Meda. Nel primo caso, un sessantenne era precipitato da un tetto da un'altezza di sei metri. Ricoverato d'urgenza in ospedale, le condizioni gravi non erano migliorate e l'uomo era deceduto poche ore dopo.

ANCHE a Meda, un cinquantenne era caduto in un cantiere da circa 4 metri d'altezza. Dopo l'intervento dell'elisoccorso e il ricovero a Milano, a distanza di due giorni l'uomo era morto. A circa un mese di distanza, lo scorso 6 marzo, a Lissone un cinquantaseienne era rimasto schiacciato da un mezzo pesante in via Boltraffio. L'uomo stava scaricando da un camion una ruspa quando il mezzo si è ribaltato su di lui. Un altro decesso sul lavoro era poi avvenuto a Sulbiate il 10 aprile. Un venticinquenne di Cavenago era rimasto schiacciato da un rullo di un macchinario. Giovannissimo, era stato da poco assunto. Il settimo inci-

dente mortale era invece avvenuto a Nova Milanese il 20 luglio. Un operaio di 35 anni residente a Desio era stato travolto da un pesante tubo in ferro sul quale stava lavorando nell'azienda Trater. Il 7 luglio, quando la conta dei morti sul lavoro era ancora ferma a 5 persone, Cgil, Cisl e Uil Brianza avevano organizzato una manifestazione: la Marcia per la sicurezza. Un corteo di 500 persone che partendo dalla sede dell'Inail aveva raggiunto la Prefettura. Per il 30 settembre, già prima che si verificasse la tragedia di ieri, Cgil Cisl e Uil hanno organizzato una manifestazione dal titolo "Prima di tutto la sicurezza sul lavoro" davanti al palazzo della Regione in piazza Città di Lombardia.

MA COSA può aver determinato un aumento così alto di incidenti mortali in Brianza rispetto a una media di 3-4 incidenti mortali negli ultimi anni? Solo casualità? «Ogni incidente ha un fattore che lo ha determinato: poca percezione del rischio, non rispetto delle norme di sicurezza, macchinari non adatti, precarietà che rende più difficile far rispettare i diritti. E poi ci sono i pochi controlli. Fra le imprese a rischio (non tutte!), a causa del ridotto numero di ispettori, in Brianza si riesce a controllare l'8% delle aziende. Vuol dire che il prossimo controllo, se tutto va bene sarà fra 20 anni!», spiega Giulio Fossati, responsabile della salute e sicurezza della Cgil Brianza. «Non faremo sconti a livello regionale e territoriale affinché vengano rimpiazzate le figure che si devono occupare di sicurezza», ha detto Rita Pavan, segretaria generale della Cisl Brianza Lecco. Non sono ad esempio ancora stati assunti i 5 addetti alla sicurezza che la Regione ha previsto con una delibera del 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REAZIONI

Protesta in Regione

Per il 30 settembre Cgil Cisl e Uil hanno organizzato l'evento "Prima di tutto la sicurezza sul lavoro" davanti al palazzo della Regione in piazza Città di Lombardia



«Adesso basta!»

«Non faremo sconti a livello regionale e territoriale affinché vengano rimpiazzate le figure che si devono occupare di sicurezza», ha detto Rita Pavan, segretaria generale della Cisl Brianza Lecco



DESIO ISPEZIONI DEL NOA DOPO I ROGHI CHE HANNO INTERESSATO DIVERSI IMPIANTI IN LOMBARDIA

Controlli al Forno: nessun pericolo di incendio

-DESIO-

LO STATO di allerta, visto quanto sta succedendo in Lombardia e in altre zone d'Italia, è altissimo. Ecco perché nei giorni scorsi è stato fatto un maxi controllo presso gli impianti del termovalorizzatore di Desio. Per verificare se ci siano tutte le condizioni di sicurezza utili a evitare e prevenire eventuali incendi. Che potrebbero creare danni ingenti. Come successo di recente in impianti e capannoni tra Milano, Lodi, Pavia, Lecco, Brescia. Alcuni dei quali, tra l'altro, secondo le indagini, dolosi e riconducibili a personaggi che hanno a che fare con la 'ndrangheta a Desio. Con una lunga colonna di mezzi, che non è passata inosservata a diversi cittadini che si sono preoccupati, il Nucleo operativo ambiente (NOA) istituito dalla Prefettura di Monza e della Brianza ha effettuato un sopralluogo nell'impianto di Brianza Energia Ambiente, in via Gaetana Agnesi. Il

controllo è stato effettuato da rappresentanti dei carabinieri forestali di Carate Brianza, vigili del fuoco di Monza, funzionari Arpa Lombardia, polizia provinciale della Brianza nell'ambito delle attività decise dal NOA per la verifica delle modalità di stoccaggio dei rifiuti e delle condizioni di sicurezza per la prevenzione degli incendi negli impianti adibiti al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti.

TALI sopralluoghi riguarderanno tutti gli impianti provvisti della relativa autorizzazione provinciale, come appunto l'impianto di Desio. Il sopralluogo è durato quattro ore e ha interessato le strutture di accumulo e stoccaggio dei rifiuti urbani, deposito preliminare dei rifiuti sanitari, stazione di trasferimento dei rifiuti organici, cernita dei rifiuti urbani e speciali, nonché la relativa documentazione tecnica; le verifiche antincendio hanno previsto anche una prova di efficienza a campione, in par-

ticolare nella fossa dei rifiuti e negli spazi esterni, e l'esame del registro antincendio. Tutte le verifiche e i controlli effettuati nel corso del sopralluogo hanno evidenziato una situazione perfettamente a norma degli impianti di Brianza Energia Ambiente sia sul piano della tutela ambientale, sia sul fronte delle condizioni di sicurezza.

AL TERMINE del sopralluogo la presidente di Brianza Energia Ambiente, Daniela Mazzucconi, ha dichiarato: «Sono particolarmente soddisfatta per il risultato del sopralluogo svolto e degli esiti relativi; la verifica disposta dal Nucleo operativo ambiente della Prefettura, effettuata a sorpresa e seguita con la massima disponibilità da parte del nostro personale, dimostra ancora una volta, e a prova di qualsiasi possibile obiezione, l'assoluta trasparenza, regolarità, efficienza dell'impianto di via Agnesi».

Ale.Cri.



RIFIUTI L'inceneritore di Brianza Energia Ambiente

BRUGHERIO

MIGLIORAMENTO
GLI OPERAI LAVORERANNO
24 ORE SETTIMANALI
ANZICHÉ LE ATTUALI 18

I SINDACATI
OGGI LE ASSEMBLEE
CON GLI OPERAI
SULL'INTESA RAGGIUNTA

Candy, prolungata di 40 giorni la cassa

Fino al 10 novembre, poi il Governo troverà i soldi per arrivare a fine anno

di FABIO LOMBARDI

- BRUGHERIO -

PROLUNGATA la cassa integrazione alla Candy (azienda acquistata un anno fa dal colosso cinese Haier). Per poco. Fino al 10 novembre. Perché, a Roma, i soldi del Fondo per la Cassa integrazione ce li hanno solo fino a quella data «ma ci hanno assicurato che nei prossimi giorni il Governo rifinanzia il Fondo fino al 31 dicembre e poi dal primo gennaio ci saranno i fondi previsti per il 2020», spiega il segretario della Fiom Brianza, Pietro Occhiuto. Soldi che permetteranno un altro anno di cassa complessivo, fino al 30 settembre 2020. È il risultato ottenuto ieri da Cgil, Cisl e Uil Brianza che già a giugno avevano trovato l'intesa con l'azienda ma una volta a Roma avevano trovato «la cassa vuota». «Ora ci adopereremo con i politici del territorio per far rifinanziare il fondo», aggiungono i sindacati.

IL PROLUNGAMENTO della cassa rinvierebbe di un anno l'entrata in vigore della «decurtazione volontaria» dello stipendio che era stata avallata dagli operai (450 persone) pur di conservare i posti di lavoro.

IN PRIMAVERA Haier aveva presentato un piano industriale con investimenti per aumentare la produzione di lavatrici a Brugherio: 400mila nel 2019, 450mila nel 2020 e 500mila nel 2021. Incrementi non ritenuti sufficienti dai sindacati. «Lascerebbero sul campo 130 esuberanti». In ogni caso il prolungamento della cassa ga-



PIANO INDUSTRIALE I sindacati si attendono ora che la proprietà aumenti i volumi produttivi

(CdG)

IL PROBLEMA

Il Fondo per il 2019 è quasi esaurito Ma sarà rifinanziato

rantisce 24 ore lavorative settimanali. Attualmente si lavora una media di 18 ore a settimana.

UN MOMENTANEO sospiro di sollievo per gli operai della fabbrica Candy di Brugherio, ultima rimasta in Italia della multinazionale che la famiglia Fumagalli ha ceduto poco più di un anno fa al colosso cinese Haier per 475 milioni di euro.

HAIER che nei mesi scorsi ha spostato da Parigi alla Brianza il quartier generale europeo. Il gruppo Candy, costruttore della prima lavatrice italiana, era arrivato ad avere un fatturato di 1,14 miliardi di euro nel 2018, circa 5.000 dipendenti nel mondo (900 fra operai e impiegati nell'unica sede italiana, a Brugherio) e impianti produttivi tra Europa, Turchia e Cina. Dal 1945 al 2018 aveva acquistato i marchi Hoover, Iberna (Spagna), Jinling (Cina) Rosières (Francia), Süsler (Turchia), Vyatka (Russia), Zerowatt, Gasfire e Baumatic.

I volumi aggregati dei gruppi Ha-



SITUAZIONE

Lavatrici del Dragone

Poco più di un anno fa la Candy è stata acquistata dal colosso cinese Haier che ha pagato 475 milioni alla famiglia Fumagalli

Sospiro di sollievo

Il Governo ha dato le garanzie sul fatto che i finanziamenti saranno trovati e si arriverà con la cassa integrazione fino al 30 settembre 2020

ier e Candy nel 2018 rappresentavano il 15,1% del mercato globale dei grandi elettrodomestici, del 22,7% degli elettrodomestici di refrigerazione free-standing, e del 19,8% per gli elettrodomestici destinati al lavaggio. Il fatturato combinato dei due gruppi (1,4 miliardi Candy e oltre 30 miliardi Haier) si classifica al quinto posto nell'Europa occidentale e punta a raggiungere le prime tre posizioni entro il 2022.

OGGI in fabbrica si svolgeranno le assemblee e l'accordo sarà sottoposto alla valutazione delle tutte blu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESANO MADERNO

Sportello unico attività produttive

Accordo tra Comune e Camera di Commercio

- CESANO MADERNO -

UN ACCORDO tra Comune e Camera di Commercio per la gestione dello Sportello unico per le attività produttive, renderà più semplice gli adempimenti delle imprese.

L'intesa, che sarà operativa da giovedì 26 settembre, è stata presentata dal vicesindaco Celestino Otolini. Con il «Suap Associato Camera» spiegano dall'Amministrazione comunale - si ha un'esternalizzazione della gestione e dell'istruttoria dei procedimenti: un vero e proprio «servizio all'impresa» che permette di accelerare l'iter burocratico nell'ottica di un costante sviluppo a livello regionale. L'attività produttiva svolta dalla stessa.

Oltre che operare in forma telematica con tutte le Amministrazioni Pubbliche coinvolte nelle diverse fasi procedurali, il Suap Associato Camera si interfaccia direttamente col Registro delle Imprese, nel rispetto degli standard pubblicati nel portale nazionale «Impresainungiorno.gov.it», alla cui piattaforma anche Cesano ha aderito nel marzo scorso per l'interscambio in tempo reale di informazioni e documenti che la Camera di Commercio inserisce nel Repertorio Economico Amministrativo.

Ga. Bass.

MONZA L'IMPRENDITORE DEL VINO A CUI SI DEVE LA NASCITA DEL CHIANTI PROTAGONISTA DEL MONDAY NIGHT

Il barone Ricasoli ospite di Assolombarda

- MONZA -

RINNOVARSI E INNOVARE. È l'imperativo utilizzato con gli imprenditori che lunedì si sono dati appuntamento nella sede di Assolombarda per il tradizionale momento del «Monday night». «Un'iniziativa che ci porta a conoscere belle realtà - ha dichiarato Andrea Dell'Orto, presidente di Assolombarda Monza e Brianza - soprattutto ci permette di scoprire emozioni».

L'OSPITE ARRIVATO per spiegare come sia sempre più necessario guardare avanti era davvero di tutto rispetto: il barone Francesco Ricasoli. Esattamente il discendente di quella dinastia che ha contribuito a «costruire» la



CELEBRE
Bettino Ricasoli
il «Barone di ferro» erede di una solida tradizione di famiglia e aziendale fin dal 1141

storia d'Italia. E, di sicuro, anche una di quelle che ha dato di più al mondo del vino: è proprio a Bettino Ricasoli, il «Barone di ferro», che si deve la nascita del Chianti

moderno, con l'elaborazione di un vero e proprio disciplinare ma anche della formula corretta per arrivare al vino finale. Iniziativa del tutto singolare. Proprio a chi

ha una solida tradizione di famiglia e di realtà aziendale, esistente già nel 1141, il compito di spiegare l'importanza dell'innovazione. «È un concetto che dobbiamo fissarci in testa - ha spiegato Ricasoli - perché anche le più belle tradizioni finiscono se non sono capaci di rinnovarsi. Non abbiamo introdotto il concetto di zonazione: impensabile continuare a credere che i 1.200 ettari della nostra tenuta potessero essere considerati uguali per composizione del terreno e per altitudine». Ricasoli ha suggerito agli imprenditori di semplificare il più possibile «Noi diciamo basta all'idea del sommelier che deve analizzare tutto e a trovare il perfetto abbinamento con il cibo. Sdrammatizziamo un

po' la situazione» e a riscoprire le proprie caratteristiche. «La nostra - ha spiegato Ricasoli - è quella di lavorare la terra. E oggi l'agricoltura è finalmente in ripresa. È un bene, è una storia che ci appartiene. Il vino può essere anche una moda, ma è ci permette di riscoprire anche la nostra cultura».

IL BARONE, che esporta vino in tutto il mondo e che è arrivato in Brianza pur sapendo di avere di fronte imprenditori che operano in altri settori, ha voluto lasciare un insegnamento: «Sessant'anni fa si consumavano 120 litri di vino a testa in un anno. Ora sono 25. Il vino dava anche energia per lavorare, ora è un piacere da assaporare. Di conseguenza il prodotto è cambiato. Siate anche voi capaci di capire le nuove esigenze della società. Non rinnegate il vostro passato, ma abbiate la mente proiettata verso il futuro».

Gualfrido Galimberti

VERANO BRIANZA

IL PROBLEMA
LE LINEE Z232 E Z242
DI AUTOGUIDOVIE
E LE CORSE MATTUTINE

IL VICE CONSONNI
«ORA BASTA. ABBIAMO CHIESTO
AL GESTORE DI INTERVENIRE
SITUAZIONE INACCETTABILE»

In bus come sardine in scatola

Ogni mattina viaggio da incubo per gli studenti. E molti restano a terra

di SONIA RONCONI

— VERANO BRIANZA —

PER GLI STUDENTI che devono prendere il pullman per raggiungere le scuole superiori fuori paese, il tragitto è un incubo. I ragazzi viaggiano stipati come sardine nei bus. Il sovraffollamento riguarda le linee Z232 e Z242 di Autoguidovie. In particolare la corsa della mattina che da Robbiano parte alle 7,05 verso Monticello (unica scelta per gli studenti del Comune) e le corse del primo pomeriggio in direzione opposta. Capita anche che alcuni neppure riescano a salire.

L'ORGANIZZAZIONE oraria della linea è poco efficace e causa malumori e proteste. Il viaggio "alla Fantozzi" dei studenti veranesi è verso Besana (istituto Gandhi), Casatenovo (al Fumagalli) e Monticello all'istituto di Villa Greppi.

«È davvero un incubo la mattina prendere il bus Z232 che passa da Verano alle 7.09 — Racconta una studentessa — arrivo a Casatenovo, a lezione terminata. Io fortunatamente l'ho sempre preso, alcuni studenti neppure riescono a salire». Allora i più fortunati si fanno portare a Robbiano alle 7.05, perché Verano è la seconda fermata dove, nessuno riesce a sedersi. Quindi il bus prosegue la sua corsa di fronte alla farmacia e gli spazi diventano sempre più stretti. A Vergo Zoccorino (Besana) è praticamente impossibile fare salire altri studenti.

Un giorno l'autista si è fermato e ha fatto una fotografia, poiché alcuni sono rimasti a terra, pur avendo l'abbonamento. I genitori



PRECEDENTI Lo scorso anno si erano presentati gli stessi problemi odierni e Autoguidovie aveva messo una pezza

sono arrabbiati e i ragazzi pure.

ANCHE LO SCORSO anno il sovraffollamento delle tratte scolastiche aveva creato polemiche. Sulla questione erano intervenuti i comuni interessati e Autoguidovie aveva fatto delle modifiche. Ma ora la situazione è peggiorata. Il Comune di Verano è intervenuto. Mercoledì scorso ha scritto ad Autoguidovie per denunciare il disservizio. «La situazione non è accettabile — riporta il comunicato inviato dall'assessore ai trasporti, Samuele Consonni —, né moralmente né economicamente visto che i vostri utenti hanno pagato l'abbonamento a un servizio, ma non possono usufruirne».

IL VICESINDACO, già lo scorso autunno aveva presentato per lo stesso problema. «Adesso basta — conclude Consonni — abbiamo chiesto al gestore di intervenire e normalizzare questa situazione inaccettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERANO BRIANZA SCONTENTO TRA I GENITORI DI MATERNA E PRIMARIA

Aumento di 50 centesimi del buono pasto

— VERANO BRIANZA —

LE TARIFFE della mensa scolastica delle scuole veranesi erano ferme da sei anni, ora il pasto costa 5 euro. In realtà sono 50 centesimi in più sul buono pasto, ma danno ossigeno alle casse comunali che ha investito per le scuole. Da 4,5 euro si è passati a 5 toni. «È il primo rincaro dal 2013 — spiega il vicesindaco Samuele Consonni —. Il rincaro era stato già previsto e messo a bilancio a inizio anno. La scelta è stata dettata dall'aumento dei costi in generale, ma anche da una serie di investimenti fatti per migliorare il servizio. Sono stati

infatti stati acquistati due forni nuovi e attrezzature professionali per la cucina, oltre ad altri presidi migliorativi per una spesa di 35mila euro».

L'AUMENTO di 50 centesimi non ha raccolto il consenso di diversi genitori della materna e primaria. La loro battaglia è stata fatta sui social. «Il costo di ogni pasto è di 5,90 euro; di questa somma una parte la mette il Comune, ovvero 90 centesimi — evidenzia il vicesindaco Consonni — la tariffa spesa dalle famiglie è allineata con gli altri comuni. L'adeguamento si è reso necessario».

Sonia Ronconi

Camionista travolto dal carico del mezzo Altra vittima sul lavoro

Bovisio Masciago, pannelli di legno franano sull'autista

BOVISIO MASCIAGO (MONZA) Lo hanno visto arrivare puntuale al cantiere, di primo mattino, e scendere per un caffè veloce al bar appena girato l'angolo. Poi di nuovo al lavoro, per slegare il carico. Gli ultimi istanti di vita per Carmine Gabriele, camionista di 49 anni, prima che circa 1.500 chili di pannelli di legno gli franassero addosso senza dargli scampo, si sono consumati così, nei gesti quotidiani di chi si alza all'alba per effettuare la consegna prima delle otto del mattino.

Un'altra vittima del lavoro, che allunga il devastante bilancio lombardo a 106 morti, dall'inizio del 2019. Alle sette e trenta, l'uomo originario di Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza, ma che viveva a Uboldo, nel varesotto, arriva

proprio verso l'autista.

Il torace e la testa del 49enne restano schiacciati. In pochi istanti la scena si anima tra ambulanze, mezzi dei vigili del fuoco, pattuglie della polizia locale e dei carabinieri.

binieri.

Ma per Carmine Gabriele ogni speranza è vana. Il suo corpo martoriato viene portato via verso le dieci e mezza. Il camion viene posto sotto sequestro su disposizione



La tragedia Il camion di Carmine Gabriele, 49 anni. Quando l'autotrasportatore ha aperto il cassone è stato travolto da 1.500 chili di legno (Briantafoto)

della Procura. Sul posto restano i tecnici, incaricati di ricostruire l'accaduto. Il resto del carico, invece, viene tolto dalla strada con la gru del cantiere.

Gli operai continuano a lavorare in un silenzio irreale. La voce della tragedia di spinge in breve tempo tra i cittadini di Bovisio. In molti rivolgono un pensiero preoccupato ai propri cari, che prestano servizio in altri cantieri o fabbriche della provincia.

La Brianza è una terra dove quest'anno sono caduti due lavoratori. Un decimo delle vittime di tutta la Regione dove gli incidenti, purtroppo, sono aumentati del 7,2 per cento rispetto al 2018. L'ultima tragedia risale a neanche una settimana fa, quando, una distilleria del bresciano un operaio di 36 anni è stato travolto da una tonnellata di zucchero, che stava spostando in un magazzino. Il deciso viene dichiarato il giorno successivo, dai medici dell'ospedale di Bergamo.

Ad Arena Po, nel pavese 12 settembre scorso sono morte quattro persone in colpo solo. Due fratelli inni, titolari di un'azienda a cola, e due loro dipendenti sopraffatti dall'asfissia e agitati dentro una vasca di quami. Il giorno successivo un altro operaio, Gianl'Giovannazzo, è rimasto schiacciato mentre utilizzava la pressa nell'azienda di pell in cui era cresciuto a Casnovo, Brianza lecchese. L'uomo aveva compiuto 38 anni da una decina di giorni.

Federico B.
© RIPRODUZIONE RIS

Varese

Aggredisce i e i carabinieri Denunciata

Aggredisce il suo e arrivano i carabinieri e premono a calci, pugni e morsi anche loro. Dovrà rispondere di lesioni, violenza e resistenza a pubblico ufficiale una 50enne arrestata a Besozzo, in provincia di Varese. La donna è stata immobilizzata dai militari e dopo una perquisizione della sua auto sono stati trovati un coltello di 27 centimetri e 5 grammi di hashish. (a. cam.)

© RIPRODUZIONE RIS

106

I morti sul lavoro dall'inizio dell'anno in Lombardia. Dieci solo in Brianza. Rispetto al 2018 gli incidenti sono aumentati del 7,2 per cento

in via Forlanini, a Bovisio Masciago, in Brianza. Lì, dove un tempo c'era uno storico negozio di biancheria, stanno costruendo una villetta prefabbricata in legno, esempio di edilizia di nuova concezione. Si attacca a lavorare alle sette, riferiscono i negozianti della zona, e ogni giorno arrivano camion per scaricare materiale. Alcuni testimoni diranno che il carico, in effetti, sembrava un po' in bilico, ma l'indagine della Procura di Monza, coordinata dal sostituto procuratore Marco Santini, è ancora alle battute iniziali.

È presto, insomma, per trarre conclusioni su eventuali responsabilità. Il fatto, confermato dai carabinieri di Desio, è che quando l'autotrasportatore slega i tiranti che assicuravano il carico al rimorchio del tir, la catasta di pesanti e spesse lastre di legno (in pratica i componenti dell'edificio in costruzione) cade come un castello di carte

RICHIESTA AL GOVERNO

Tragedie sul lavoro, appello di Regione e sindacati: dobbiamo assumere personale per la prevenzione

È «intollerabile» e «drammatico» il numero di morti sul lavoro: su questo si sono trovati d'accordo i vertici di Regione Lombardia e dei sindacati confederali che si sono incontrati ieri e hanno insieme lanciato un appello al governo per rivedere i vincoli che impediscono l'assunzione del personale nel settore della prevenzione degli incidenti sul lavoro. L'appello è arrivato nel giorno in cui a Desio, un operaio ha perso la vita per un incidente sul lavoro. L'uomo (ne riferiamo anche in pagina nazionale ndr.) G. C., autotrasportatore di 49 anni, è stato schiacciato da un carico di pannelli in legno in un cantiere. Originario di Corigliano Calabro (Cs) ma residente ad Uboldo secondo quanto ricostruito sarebbe sceso dal Tir per scaricare i pannelli che gli sono scivolati addosso senza lasciargli scampo.

I segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Elena Lattuada, Ugo Duci e Danilo Margaritella hanno consegnato un documento con le loro proposte al presidente Attilio Fontana, intervenuto insieme agli assessori al Welfare Giulio Gallera e al Lavoro Melania Rizzoli. Si va dalla richiesta di aumentare il personale delle Ats preposto ai controlli utilizzando gli otto milioni di euro raccolti con le sanzioni, ma anche la copertura al 100 per cento del turn over della dirigenza e dei tecnici e assistenti sanitari; l'istituzione di un tavolo di lavoro. Gli esponenti della giunta hanno spiegato che intende presentare un suo pacchetto di proposte nei prossimi giorni alla cabina di regia, fra queste «le assunzioni a tempo indeterminato», hanno detto dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA